

# PAPA LEONE XIV IN LIBANO. LA PREGHIERA AL PORTO DI BEIRUT, POI LA MESSA: "DISARMIAMO I CUORI, RISVEGLIAMO IL SOGNO DI UN PAESE UNITO"

*Publicato il 2 Dicembre 2025 di redazione*



Categoria: [CRONACA E ATTUALITA'](#)



di Vittorio Di Mambro Rossetti e Alessandra Fabbretti

ROMA – Un silenzio eloquente, che parla più di tante parole. È quello che ha caratterizzato **la preghiera silenziosa del Papa nel luogo della doppia esplosione al Porto di Beirut, la più grande esplosione non nucleare della storia, che ha provocato 220 morti**. Un trauma per il popolo libanese, che a cinque anni da quel 4 agosto 2020 ancora non conosce la verità sul tragico evento e chiede giustizia. Leone XIV, accolto dal Primo ministro, si è fermato brevemente per un momento di preghiera silenziosa davanti al **monumento che commemora le vittime dell'esplosione**, ai piedi del quale ha deposto una corona di fiori e acceso una candela, benedicendo poi il luogo.

Al termine della commemorazione, **il Papa ha salutato alcuni parenti delle vittime e alcuni sopravvissuti all'esplosione**. Oltre a provocare 220 morti, l'esplosione dell'agosto di cinque anni fa ha provocato 7mila e lasciato senza casa 300mila persone. I segni della tragedia sono ancora visibili nell'area, come ha potuto constatare lo stesso Pontefice prima di recarsi davanti al monumento. Il Papa si è, poi, spostato al **Beirut Waterfront**, luogo della messa che ha presieduto come ultimo appuntamento pubblico in Libano, prima della cerimonia di congedo in aeroporto. Nel lungo giro in papamobile tra i vari settori della spianata, **Leone XIV ha salutato le migliaia di fedeli che lo hanno atteso già da alcune ore prima**, tutti muniti della bandierina del Libano agitate al suo passaggio. Tra di loro, come di consueto in tutti gli appuntamenti libanesi, anche **il presidente della Repubblica, Joseph Aoun, e la consorte**.

"A volte, appesantiti dalle fatiche della vita, preoccupati per i numerosi problemi che ci circondano, paralizzati dall'impotenza dinanzi al male e oppressi da tante situazioni difficili, **siamo più portati alla rassegnazione e al lamento**, che allo stupore del cuore e al ringraziamento", ha detto il Papa, nell'omelia della messa al Beirut Waterfront, al centro del quale c'è stato l'invito rivolto al popolo libanese a **"coltivare sempre atteggiamenti di lode e di gratitudine"**.

"Siete destinatari di una bellezza rara con la quale il Signore ha impreziosito la vostra terra e che, al contempo, **siete spettatori e vittime di come il male, in molteplici forme, possa offuscare questa magnificenza**", il ritratto in chiaroscuro di Leone XIV: "Da questa spianata che si affaccia sul mare, anch'io posso contemplare **la bellezza del Libano cantata dalla Scrittura**. Il Signore vi ha piantato i suoi alti cedri, nutrendoli e saziandoli, ha reso profumate le vesti della sposa del Cantico dei Cantici col profumo di questa terra". **LA MESSA AL BEIRUT WATERFRONT**

Il Papa si è, poi, spostato al **Beirut Waterfront**, luogo della messa che ha presieduto come ultimo appuntamento pubblico in Libano, prima della cerimonia di congedo in aeroporto. Nel lungo giro in

papamobile tra i vari settori della spianata, **Leone XIV ha salutato le migliaia di fedeli che lo hanno atteso già da alcune ore prima**, tutti muniti della bandierina del Libano agitate al suo passaggio. Tra di loro, come di consueto in tutti gli appuntamenti libanesi, anche **il presidente della Repubblica, Joseph Aoun, e la consorte**.

"A volte, appesantiti dalle fatiche della vita, preoccupati per i numerosi problemi che ci circondano, paralizzati dall'impotenza dinanzi al male e oppressi da tante situazioni difficili, **siamo più portati alla rassegnazione e al lamento**, che allo stupore del cuore e al ringraziamento", ha detto il Papa, nell'omelia della messa al Beirut Waterfront, al centro del quale c'è stato l'invito rivolto al popolo libanese a **"coltivare sempre atteggiamenti di lode e di gratitudine"**.

"Siete destinatari di una bellezza rara con la quale il Signore ha impreziosito la vostra terra e che, al contempo, **siete spettatori e vittime di come il male, in molteplici forme, possa offuscare questa magnificenza**", il ritratto in chiaroscuro di Leone XIV: "Da questa spianata che si affaccia sul mare, anch'io posso contemplare **la bellezza del Libano cantata dalla Scrittura**. Il Signore vi ha piantato i suoi alti cedri, nutrendoli e saziandoli, ha reso profumate le vesti della sposa del Cantico dei Cantici col profumo di questa terra".

<https://e4126d9d8a13e955f40cac71dc7668c5.safeframe.google syndication.com/safeframe/1-0-45/html/container.html>

Allo stesso tempo, però, **"tale bellezza è oscurata da povertà e sofferenze, da ferite che hanno segnato la vostra storia"**. E ha proseguito "È oscurata da **tanti problemi che vi affliggono, da un contesto politico fragile e spesso instabile, dalla drammatica crisi economica** che vi opprime, dalla violenza e dai conflitti che hanno risvegliato antiche paure". **"DISARMIAMO I NOSTRI CUORI"**

"Ciascuno deve fare la sua parte e tutti dobbiamo **unire gli sforzi perché questa terra possa ritornare al suo splendore**". Ne è convinto il Papa che ha ribadito il suo invito: **"Disarmiamo i nostri cuori, facciamo cadere le corazze delle nostre chiusure etniche e politiche**, apriamo le nostre confessioni religiose all'incontro reciproco, **risvegliamo nel nostro intimo il sogno di un Libano unito, dove trionfino la pace e la giustizia**, dove tutti possano riconoscersi fratelli e sorelle e dove, finalmente, possa realizzarsi quanto ci descrive il profeta Isaia: 'Il lupo dimorerà con l'agnello, il leopardo si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme'".

"Questo è il sogno a voi affidato, è ciò che il Dio della pace mette nelle vostre mani", la consegna di Leone XIV: **"Libano, rialzati! Sii casa di giustizia e di fraternità!** Sii profezia di pace per tutto il Levante!". Infine la "gratitudine" del Papa "per aver condiviso con voi questi giorni, mentre porto nel

cuore le vostre sofferenze e le vostre speranze": **"Prego per voi, perché questa terra del Levante sia sempre illuminata dalla fede in Gesù Cristo**, sole di giustizia, e grazie a Lui custodisca la speranza che non tramonta", ha assicurato il Pontefice.

fonte «Agenzia DIRE» e l'indirizzo «[www.di](http://www.di)

